

Uno studio di «Révolution Africaine»

# La riforma agraria in Algeria

Tre milioni e mezzo di ettari di terre saranno dati in «auto-gestione» ai combattenti, espropriando i coloni europei, e i latifondisti algerini — Le cooperative di produzione

ALGERI, 10. Con molta probabilità nelle prossime settimane si svolgerà in Algeria un congresso di responsabilità dei Comitati di gestione delle fattorie collettive al fine di affrontare in modo diretto i problemi agricoli e definire le linee della riforma agraria. E' questa infatti una delle preoccupazioni maggiori, forse la più grande, del governo e del partito FLN. Per convincersene basterebbe una semplice constatazione: il novanta per cento dei combattenti per l'indipendenza provenienti dalle campagne e oggi sette milioni circa di algerini si dedicano esclusivamente al lavoro agricolo. Se non si giunge dunque alla soluzione della questione agraria non può esserci in Algeria una vera e propria ripresa economica.

La riforma agraria ha avuto nei fatti un principio di applicazione, ma deve arrivare a toccare, secondo i dirigenti algerini, l'insieme della popolazione rurale.

Secondo uno studio pubblicato sul numero odierno del settimanale «Révolution Africaine», i sette milioni di algerini che vivono della terra contribuiscono nel prossimo anno nella piccola misura dell'8% alla formazione del «prodotto nazionale». Le cause sono due: la progressiva depauperizzazione delle masse rurali conseguente ai danni della guerra e la partenza improvvisa e massiccia dei coloni europei che detenevano le terre più fertili e accentravano nelle proprie mani il 42% del prodotto nazionale. Il progressivo impoverimento dei contadini ha provocato l'abbassamento del loro potere di acquisto, l'indebolimento del mercato interno e serie difficoltà alla ripresa economica tanto nel settore agricolo quanto in quello industriale. La povertà delle masse contadine è

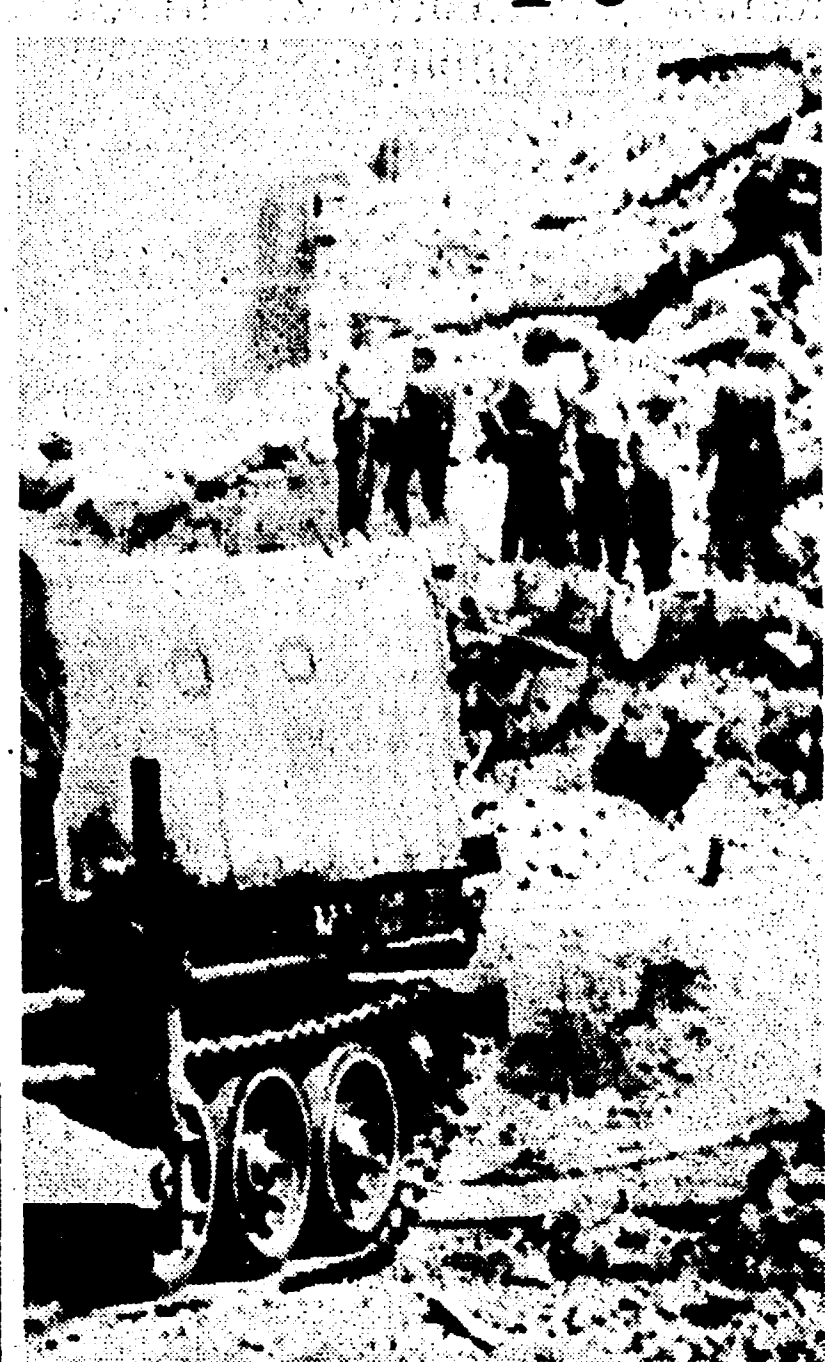
tale che tutta l'operazione «Comitati di Gestione» è stata finanziata dalle casse dell'Algeria, il che ha provocato una seria crisi finanziaria. L'autogestione in teoria dovrebbe significare anche autonomia finanziaria, ma nessun Comitato di gestione è stato in grado di acquistare trattori, sementi e concimi a proprie spese, né di pagare i lavoratori agricoli. Per questo l'intervento dello Stato si è reso indispensabile. Secondo lo studio pubblicato da «Révolution Africaine», la riforma agraria in Algeria si attuerà secondo tre modelli: le terre date in autogestione, le cooperative di produzione, e il settore della agricoltura tradizionale.

Ecco come si presentano i tre problemi:

1) Le terre in autogestione: le prime misure della riforma agraria sono state realizzate dando la terra ai contadini in gestione collettiva. I Comitati di autogestione esistevano di fatto sin dall'autunno 1952, ma giuridicamente sono stati riconosciuti solo dal marzo scorso dopo il varo dei decreti del 18 e 22 di quel mese. Le terre toccate da queste prime misure di riforma sono le migliori di tutta l'Algeria; erano le grandi proprietà francesi abbandonate. Secondo le cifre fornite dallo studio succitato, che non coincidono però con altre indicate dai competenti servizi del Ministero della Agricoltura, saranno dati in autogestione tre milioni e mezzo di ettari ottenuti mettendo insieme le terre abbandonate dai coloni europei, quelle confiscate agli algerini collaborazionisti e a coloro che possedevano più di 10 ettari in pianura o 35 sugli altipiani. Tale settore dovrebbe dare lavoro a due-trento mila capi famiglia e quattromila lavoratori stagionali.

2) Le cooperative di pro-

## Carri armati a Skopje



SKOPJE — Carri armati sovietici a Skopje: sono stati inviati dall'URSS — con forti contingenti di truppe — per collaborare alla penosa quanto dura operazione di sgombero delle macerie lasciate dal terremoto nella capitale macedone. Ancora per molto tempo si lavorerà per liberare la città dalle tracce della distruzione lasciate dalle scosse sismiche; ma intanto va già cominciando la opera di ricostruzione (Telefoto Ansa - «L'Unità»)

Washington

## È morto Kefauver

Al nome del senatore americano resta legata una coraggiosa inchiesta sui legami fra malavita e politica negli USA

WASHINGTON, 10. Il senatore Estes Kefauver, che assunse a grande notorietà per il suo rapporto sulla delinquenza organizzata in America, è morto oggi a Washington per infarto. Kefauver aveva 60 anni ed era senatore per il Tennessee. Per ben due volte era stato tra gli aspiranti alla candidatura per la presidenza della Repubblica. Una prima volta nel '52 e una seconda nel '56: in ambedue i casi fu battuto da Stevenson. Era considerato uno degli uomini più aperti della politica americana. La morte è sopravvenuta all'ospedale di Bethesda dove era ricoverato l'8 agosto per quel che in un primo momento sembrava dovesse essere soltanto un caso di forte indigestione.

Nato a Madisonville nel Tennessee il 26 luglio 1903 egli si era dato agli studi legali esercitando già dal 1926. Nel 1939 fu eletto nelle liste democratiche alla Camera dei rappresentanti, dove rimase fino al '48 quando passò al Senato. Nel '51 fu presidente del comitato senatoriale d'inchiesta sulla delinquenza organizzata. Dinanzi a questo comitato, che sotto la sua guida ebbe una grande decisione e competenza, apparvero l'uno dopo l'altro i «big bosses» della malavita e del vizio. Kefauver nel corso dell'inchiesta non esitò ad affondare le radici in quel sottomondo in cui spesso oscuri interessi politici si frammischiano al problema — se così si possono chiamare — per il predominio di quella o quell'altra gang. Le risultanze del comitato furono raccolte in un volume che ebbe grande successo in America e all'este-

Nuova Delhi

## Respinta una offerta di dimissioni di Nehru

NUOVA DELHI, 10. L'offerta del primo ministro Nehru di rassegnare le dimissioni per dedicarsi completamente al partito è stata respinta all'unanimità dai dirigenti del Partito indiano del Congresso. Siccome altri ministri si erano offerti di seguire l'esempio di Nehru, il comitato esecutivo del partito del congresso ha lasciato il primo ministro arbitro di decidere a quali ministri rinunciare perché possano dedicarsi completamente al partito.

Il comitato esecutivo ha quindi approvato all'unanimità una risoluzione che chiede ad illustri membri del partito di dare le dimissioni dalle cariche di governo per dedicarsi completamente alla attività del partito. Concludendo il dibattito Nehru ha affermato che si tratta di una decisione storica ed ha sottolineato che si deve rinunciare al prestigio delle cariche ministeriali per il bene del partito.

Santo Domingo

## Terrore su Haiti scatenato da Duvalier

SANTO DOMINGO, 10. Secondo notizie diffuse ieri in serata il tentativo dei partigiani anti-Duvalier di rovesciare con la forza militare il regime del dittatore di Haiti sarebbe fallito. Il commando sbarcato giorni or sono sulla costa settentrionale dell'isola non avrebbe potuto raggiungere la città di Cap-Haitien o si sarebbe ora disperso nella regione, dove i vari gruppi condurrebbero un'estrema resistenza alle forze del dittatore.

Tuttavia i guerriglieri potrebbero contare sull'aiuto delle popolazioni delle vallate già terrorizzate dalle rappresaglie delle autorità haitiane. A Cap-Haitien e a Derac, secondo informazioni non confermate giunte a Santo Domingo, 250 ostaggi sarebbero stati giustiziati dai «tonton macoute» (la milizia personale del presidente Duvalier).

Tutti i partiti dominicani hanno chiesto al presidente della Repubblica Juan Bosch di aiutare gli esiliati haitiani. Secondo voci che circolavano ieri pomeriggio a Santo Domingo, altri gruppi d'invasione si appresterebbero a sbarcare ad Haiti.

## USA: aumento dei profitti per le commesse militari

NEW YORK, 10. Il «Wall Street Journal» informa da Washington che il Pentagono ha emanato nuove disposizioni che permetteranno ai fabbricanti di armamenti di aumentare i loro profitti del 20 per cento. Questa politica — dice il giornale — è stata sviluppata dietro iniziativa del ministro della difesa MacNamara per rafforzare la leva del profitto quale stimolo alla fornitura di commesse belliche.

Da questa dichiarazione sembrerebbe che i fabbricanti di armamenti abbiano finora «rimesso la camicia» invece di accumulare gli enormi profitti che sempre hanno tratto dalle ordinazioni belliche. E adesso ne accumuleranno ancora di più, non stupisce quindi che il «Wall Street Journal» manifesti tutta la sua soddisfazione pubblicando tale notizia sotto il grosso titolo: «Il Pentagono porta al 20 per cento i profitti delle commesse belliche, attualmente limitati al 3 per cento».

...si sentirà RE!

Una delle basi della felicità domestica è la buona cucina.  
RUBRA è la salsa per tutte le vivande.  
RUBRA è sempre pronta per essere servita.  
RUBRA migliora e completa il sapore della carne, del pesce, delle uova, della verdura.  
RUBRA (tomato ketchup) è un famoso prodotto CIRIO

RUBRA  
CIRIO

Continua la raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il catalogo «CIRIO REGALA» con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli